

● NUOVO GRUPPO VITIVINICOLO DEL VENETO

Vi.V.O., anche nel vino l'unione fa la forza

Il gruppo nel 2011 ha raggiunto un fatturato di 55 milioni di euro, con una quota importante di prodotto venduto all'estero. Si allarga il mercato con la Russia

di **Eugenia Mazzali**

Alla fine del 2011, dopo un cammino di cinque anni spesi per studiare i dettagli dell'operazione, due grandi cooperative vitivinicole venete, la Cantine produttori riuniti del Veneto orientale (Cprvo), di Jesolo (Venezia), e la Cantina sociale Campodipietra di Salgareda, in provincia di Treviso, si sono fuse confluendo nella nuova società agricola cooperativa Cantine viticoltori Veneto d'origine, ribattezzata con l'acronimo Vi.V.O.

Una lunga storia di aggregazioni

«Questa fusione - commenta Corrado Giacomini, presidente di Vi.V.O. e prima ancora di Cprvo e docente di economia agroalimentare dell'Università di Parma - prima di essere un importante fenomeno strutturale nel campo dell'economia vitivinicola è stata un'unione di uomini. Si è cercato infatti che fossero anzitutto soci a essere convinti della fusione e a sentirsi uniti in questo progetto».

Un progetto che, volendo addentrarsi nei vari passaggi, aveva iniziato il suo percorso già verso la metà degli anni 80, sviluppandosi in tre momenti.

All'inizio furono coinvolte alcune cantine sociali nate tra gli anni 60 e 70 che cominciavano a sentire che la dimensione originaria (30-50.000 q di uva lavorata) era inadatta ad affrontare il mercato e

non disponevano di risorse sufficienti per impegnarsi in nuovi investimenti.

Tutto partì dalla Cantina di Jesolo, già sugli 80-100.000 q e in grado di liquidare i soci conferenti con prezzi superiori rispetto alle cantine vicine.

Inizì così un primo processo di aggregazione che, con a capo questa azienda, coinvolse altre due cantine sociali, quella di Portogruaro (Venezia) e quella di San Donà di Piave (Venezia) e, nel 1989, si costituì il primo nucleo della società agricola cooperativa Cantine produttori riuniti Veneto orientale con gli obiettivi di abbassare l'incidenza dei costi attraverso economie di scala, di aumentare la massa critica, di migliorare la struttura organizzativa e la capacità produttiva degli impianti di trasformazione e di costruire le condizioni per affrontare in modo più efficace il mercato.

Nel 1998 si concluse un'altra joint venture con la Cantina sociale di Meolo (Venezia) e nel 2003 fu acquisita quella di Torre di Mosto in liquidazione.

Nel 2004 fu la volta della Cantina sociale di Pramaggiore (Venezia), che operava nella titolata zona doc Lison Pramaggiore.

Complessivamente l'aggregazione di 6 cantine sociali in Cprvo raggiungeva una dimensione di 300.000 q di uva trasformata. Poi, nel 2005, iniziò la col-

laborazione di Cprvo con la Cantina sociale di Campodipietra (nel 2007 lavorava 160.000 q di uva per un valore della produzione di oltre 7 milioni di euro) e le due strutture costituirono la società Gruvit srl, ovvero Gruppo Viticoltori, allo scopo di unificare la commercializzazione dei vini in bottiglia destinati alla gdo e di acquisire una maggiore forza contrattuale.

Nel 2006 inizia la seconda fase del processo che nell'ultimo periodo ha portato alla nascita di Vi.V.O.; in quell'anno le due cantine, attraverso Gruvit, acquisiscono la maggioranza di una casa vinicola, la Bosco Malera (oggi Bosco Viticoltori srl) di Salgareda (Treviso), che fatturava 7,5 milioni di euro, facendo un ulteriore passo verso l'imbottigliamento e il potenziamento della commercializzazione (fatturato 2011 oltre 20 milioni di euro), proiettandosi con più forza verso la distribuzione e il mercato estero. Successivamente, nel 2009, Gruvit acquisisce il 100% della proprietà di Bosco Viticoltori.

Un gruppo proiettato nel futuro

Nel 2007 vi fu l'unificazione della direzione e divenne unico direttore generale Franco Passador, già alla guida della Cantina di Jesolo e tuttora a capo di Vi.V.O. Nel 2010 si aggregano altri due enopoli, quello di Roncade e quello di Motta di Livenza, nel Trevigiano. Il resto è storia di oggi: il nuovo gruppo Cantine viticoltori Veneto d'origine conta 2.120 soci, che facevano parte delle società cooperative che negli anni si sono aggregate, per un totale di 3.600 ha di vigneto, raggiungendo una dimensione di oltre 500.000 q di uva trasformata e operando con 2 docg, 4 doc (tra cui le storiche Piave e Lison Pramaggiore) e 4 igt. Il 20% della produzione viene imbottigliato con il marchio Bosco e della restante quota di sfuso il 13% è collocato nei punti vendita del gruppo, il 18% viene distribuito nei Paesi dell'Unione Europea e il 15% al di fuori dell'Ue. Il resto alimenta il mercato all'ingrosso nazionale.

I principali Paesi interessati dall'export sono la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e negli ultimi tempi si sta allargando il mercato con la Russia, che assorbe percentuali sempre più importanti di produzione.

Il fatturato consolidato del gruppo che fa capo a Vi.V.O. nel 2011 si è attestato attorno ai 55 milioni di euro, con una crescita del 10% rispetto all'anno precedente.

I numeri di Vi.V.O.

9 stabilimenti di vinificazione

2.120 soci conferenti

3.600 ha superficie a vigneto

oltre **500.000 q** uva prodotta/anno

circa **400.000 hL** vino prodotto/anno

55 milioni di euro fatturato consolidato 2011